

ORNAGHI & PRESTINARI

OP

Ornaghi & Prestinari

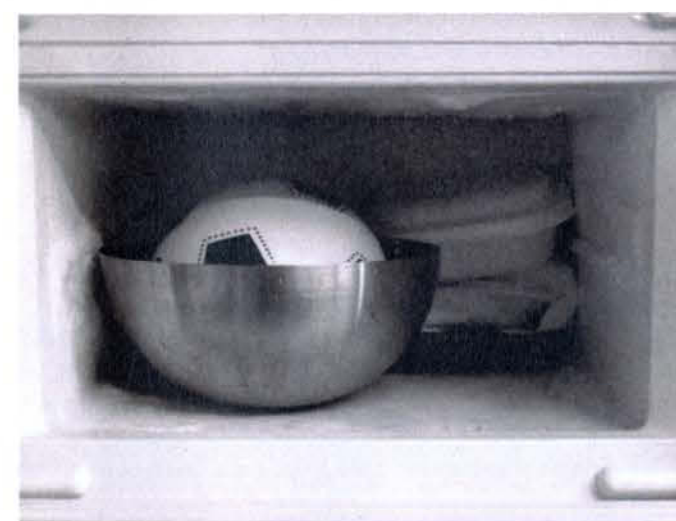
2009 / 2012

Valentina Ornaghi (1986) e Claudio Prestinari (1984) collaborano dal 2009.

Dopo l'iniziale formazione artistica, di Valentina Ornaghi presso l'Accademia di Brera con Alberto Garutti e di Claudio Prestinari in pittura con Pietro Roccasalva, abbiamo conseguito la laurea presso il Politecnico di Milano rispettivamente in Disegno industriale e Architettura. Attualmente abbiamo concluso i corsi specialistici di Progettazione e produzione delle arti visive e di Architettura del paesaggio presso lo I.U.A.V di Venezia.

La scelta di lavorare in coppia nasce dalla necessità di sviluppare ogni ricerca attraverso il continuo dialogo e la condivisione, come in una sorta di laboratorio.

Il nostro lavoro si rivela in una sorta di processualità concatenata. A partire da un frammento è come se continuassimo ad aprire nuove porte, come per creare proiezioni successive, in cui la prima realtà viene sviluppata o analizzata in una creazione successiva, a sua volta generatrice di un piano di realtà ulteriore e così di seguito.



BRINA

Ornaghi&Prestinari, 2011

Scultura nel paesaggio (fotografie tratte dalla performance)

numero variabile di sfere di acqua ghiacciata, dimensioni diverse: circa Ø 30-40 cm.

Sfere di acqua gelata si sciolgono al tramonto.

Prevale il senso di fragilità, delicatezza e provvisorietà.

Il lavoro nasce durante la permanenza autunnale presso la Fondazione Spinola-Banna per l'arte, dal desiderio di intervenire nel paesaggio senza aggiungere nulla che non fosse già presente.

L'energia vitale dell'acqua viene fatta ghiacciare. Le sfere vengono poi liberate nello spazio circostante.

E' il tentativo di trattenere la provvisorietà di una forma assoluta.

Il ghiaccio si consuma lentamente rimanendo in attesa, della sua fine o di un nuovo inizio.

*Fotografie tratte dalla performance, Banna, Poirino (TO)*





Fotografie tratte dalla performance, Banna, Poirino (TO)

SUPINO

Ornaghi&Prestinari, 2011

Installazione nel bosco di Curiglia, (Varese)

Piramide di cubetti di zucchero e puntale in marmo: 50x50x50 cm circa

La natura ama nascondersi.

Ogni progetto presuppone un luogo, una disposizione all'ascolto. Ascolto delle voci, dei rumori, dei segni, della luce, della pioggia.

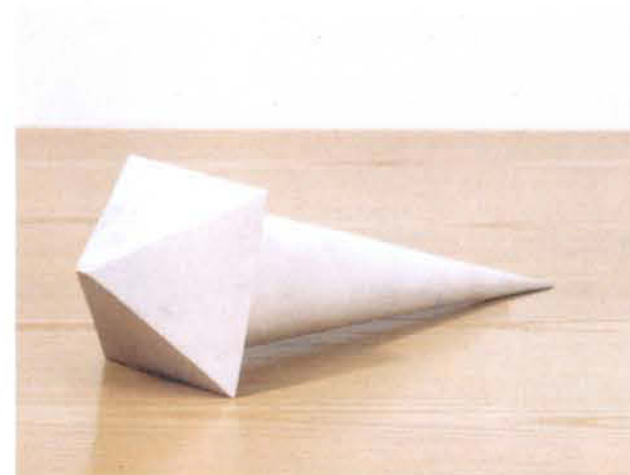
Relazionarsi con il bosco è come entrare in un ambiente che ha già una sua vita e un proprio sistema di equilibri. L'architettura svela ciò che è soltanto nascosto.

Una piccola costruzione fatta di zucchero e marmo, un leggero segno nel paesaggio.

Entrambi i materiali hanno una struttura cristallina e si confondono all'interno del volume che dà corpo allo spazio. Lo zucchero si scoglie nel tempo diventando parte del contesto e continuando a vivere con esso. Rimane l'anima della struttura in marmo, come una traccia che incontrerà i passeggiatori del bosco. Questa scultura vorrebbe vivere nei rapporti che è in grado di generare.



Scultura costruita e lasciata nel bosco di Curiglia (Varese)



*in alto: puntale in marmo lasciato nel bosco di Curiglia
sotto: dettaglio della piramide di zucchero e marmo*

Ci vediamo più tardi

Ornaghi&Prestinari, 2010

Performance

Fotografia (tratta dalla performance): Cprint 70x50 cm

Una pira al centro del lago segnala la presenza di una colonna sul fondo.

Nei primi due decenni del 1600 Federico Borromeo volle che sulla facciata del Duomo di Milano venissero poste due colonne monolitiche di granito dell'altezza di 20 metri, in modo tale da poter affermare la potenza della chiesa cattolica. Nel 1617 una delle due colonne venne estratta dalla Cava di Baveno, sul Lago Maggiore, ma durante il trasporto si ruppe in tre pezzi andando a scivolare sul fondo del Lago.

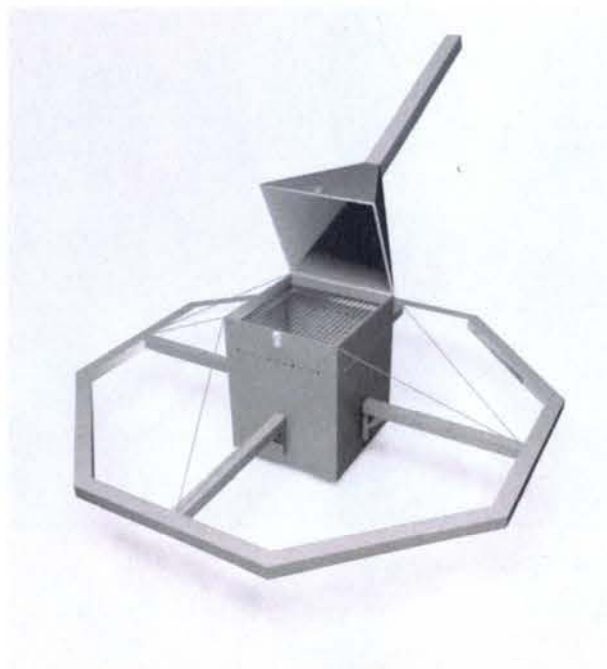
Da questo pretesto, nasce la riflessione sul concetto di utopia e fallimento, attraverso un progetto site specific a Baveno che riporti in luce l'aspetto fallimentare dell'impresa attraverso la segnalazione del punto in cui si presume possa trovarsi la colonna. A partire dal ribaltamento del concetto di monumento abbiamo progettato un galleggiante, una boa di segnalazione che attraverso il fumo prodotto da fogli, schizzi, bozzetti e presentazioni bruciati, ha svelato tale presenza.

Il fuoco è stato alimentato dalle molte varianti al progetto che sono emerse nel corso della progettazione, ma che sono state in seguito abbandonate.

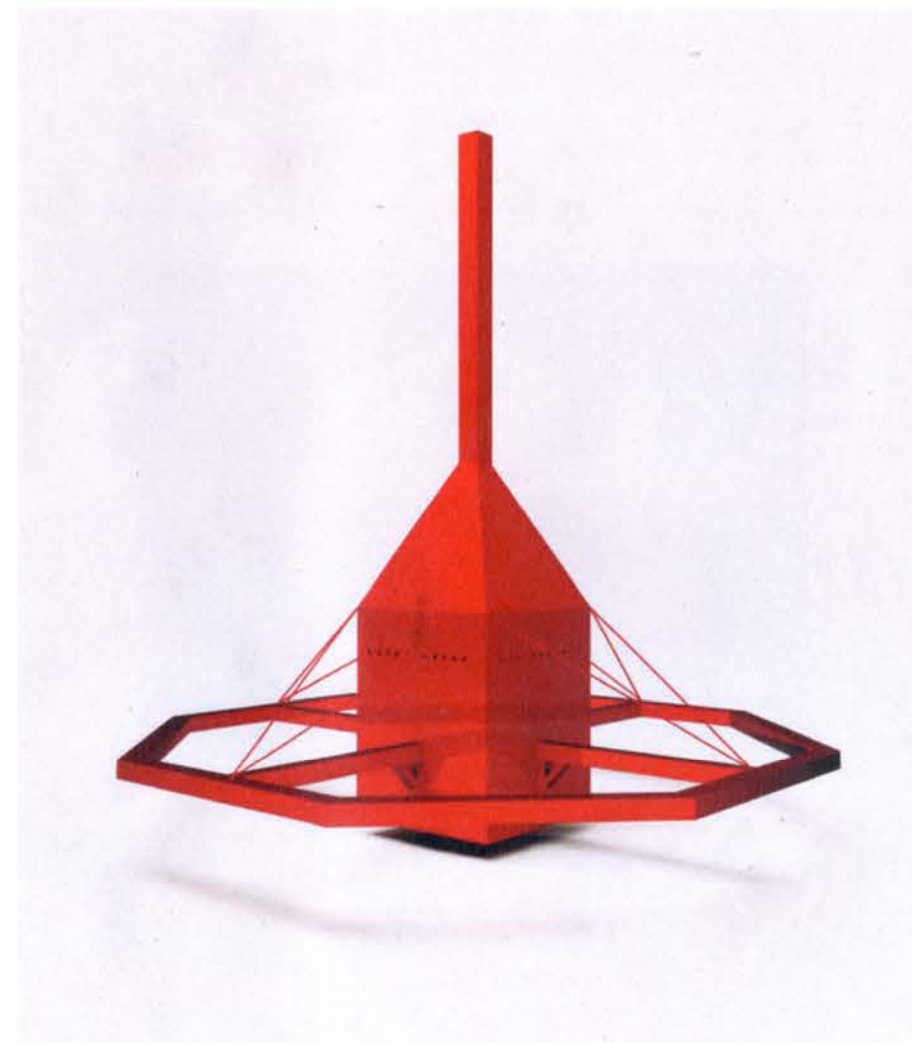
In questo modo tutte le idee hanno trovato posto nell'opera finale, in una performance terminata con il collasso del galleggiante sul fondo del lago.



Fotografia tratta dalla performance, Baveno, Lago Maggiore



in alto: libro "Le colonne per la facciata del Duomo"
sotto: rendering con la scultura aperta



Scultura galleggiante (legno verniciato di rosso, corda), 160x160x160 cm
Rendering di studio



DUE1; DUE2

Ornaghi&Prestinari, 2011

*Sculture***DUE1**

acciaio, pigmento blu, pasta a base di sale (farina 00, sale, acqua). h. 180 cm

DUE2

profilato di alluminio anodizzato, spaghetti circolari (farina di grano duro, acqua, sale). Ø 30 cm

Il dittico di sculture si configura come un duplice autoritratto.

Il tema della coppia è sviluppato in una riflessione sul doppio e sul richiamo dell'uno all'altro. Geometrie organiche e domestiche. L'opera rimanda allo spazio condiviso, l'interazione e l'agire comune. Occupa l'angolo con leggerezza e si astrae nell'ambiente ospitante.

DUE1 è composto da una struttura in acciaio su cui poggia un piccolo blocco di pasta di sale. La forma spiraleggiante è modellata con l'impronta delle nostre due mani destre unite in un unico pugno. Una possibile unità di misura del corpo comune a partire dalle dimensioni della somma dei muscoli cardiaci.

Il piano in acciaio lucidato fluttua in equilibrio su tre esili sostegni verso i quali è ricoperto da pigmento naturale blu.

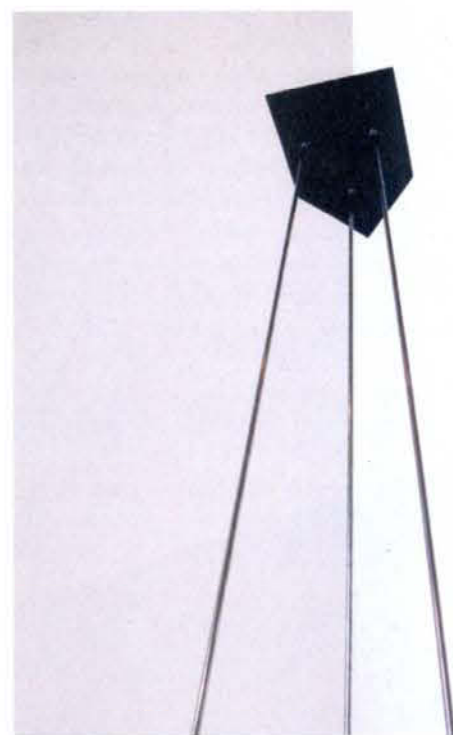
DUE2 è realizzata con pasta di grano duro a forma di spaghetti circolari ottenuti con un'apposita trafila. I due cerchi sono appesi uno nell'altro in equilibrio.

L'opera è molto fragile, facilmente trasportabile (nomade) e deperibile.

Deve essere lucidata spesso e ripigmentata per non arrugginire e per non sbiadire. La pasta può essere sostituita, conservata o esposta al deperimento.



Vista dell'installazione, Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia



Dettagli, DUE1, viste dall'alto e dal basso



a sinistra DUE1; a destra DUE2



Vista dell'installazione, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia



Dettaglio, DUE2



OPGRAFIE // *La Pietà Rondanini*
Ornaghi&Prestinari, 2012

Opgrafie (I serie)
resina trasparente fotosensibile
dimensioni variabili

Il progetto prende vita dai negativi delle fotografie di Paolo Monti alla Pietà Rondanini (1977) di Michelangelo che fanno parte di un libro fotografico concepito secondo una visione cinematografica.¹

Le fotografie di Monti impaginate nella pubblicazione sono spesso in coppia, scatti dal medesimo punto di vista che mutano al variare della luce, invertendo i rapporti di chiaro scuro. Ciò che ci affascina della scultura fotografata è la compresenza tra assenza e presenza. Tra realtà e immagine.

Il tentativo che ci poniamo è quello di ritornare a una dimensione scultorea attraverso la luce. Innescare un processo di *rimaterializzazione* del calco di luce conservato costituito dai negativi. Riattivare una presenza fisica interrotta, la luce coagulata nel territorio ibrido tra i linguaggi: la fotografia e la scultura.

Un'apparizione che ritorna tattile. Una terra di mezzo in cui i fantasmi affiorano nell'asciugarsi di una trasparenza. Non è solo una questione di forma che trattenga un baleno di esistenza o che ne interpreta, registrandone, un istante. E' un tutt'uno di sostanza.

Il materiale che vive e muta, si asciuga, si secca e prende nuova corporeità.

L'essenza della scultura raggiunge quella della fotografia dentro una dimensione *ultrasottile* in cui l'una e l'altra si toccano. Un processo di circolarità, una sequenza in *loop*, in cui la luce è sempre la stessa ma ci conduce da un'altra parte.

Il processo di sviluppo fotografico (analogico) è riproposto nelle stesse fasi, ma al posto della carta è stata utilizzata una resina semitrasparente fotosensibile in grado di solidificarsi per azione della luce attraverso il negativo. La camera oscura è stata racchiusa in una scatola come un laboratorio sperimentale portatile in cui si assiste alla magia della forma che compare. Ciò che ne risulta è una serie potenzialmente illimitata di lastre in rilievo, non ovviamente una copia della Pietà Rondanini bensì una solidificazione delle luci della fotografia.

Non una trascrizione fedele ma una deriva diversa, un'altra possibilità di apparizione dove non solo l'immagine, quanto la corporeità viene ad emergere.

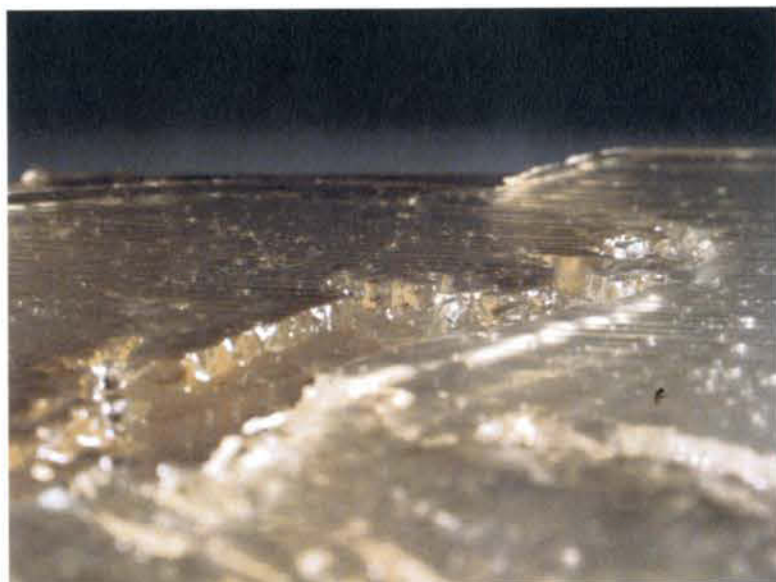
Un processo di trasmutazione della materia da una dimensione all'altra.

Il vuoto lasciato dalla luce nel suo passaggio in un altro tempo.

¹ Paolo MONTI, *La Pietà Rondanini di Michelangelo Buonarroti*, G. Lise (a cura di), Milano, Peppi Battaglini editore, 1977.



Vista dell'installazione



Dettagli



Esperimento_1

Ornaghi&Prestinari, 2010

Scultura e suono

Moka, tavolino in legno, fornello elettrico, struttura in legno, recipienti di acqua e caffè, tubi
dimensioni di massima: 60x65 cm, h.120 cm

L'eternità è un'immagine fatta con sostanza di tempo.

Ci sono azioni che ripetiamo giornalmente. Alcune di queste assumono particolare significato, un rituale certo. La celebrazione dell'inizio di una giornata nel profumo del caffè.

Esperimento-1 è un prototipo di caffettiera utopica capace di rimanere costantemente nell'istante di ebollizione, ovvero quando il rumore è più forte e l'aroma si sprigiona con la massima intensità.

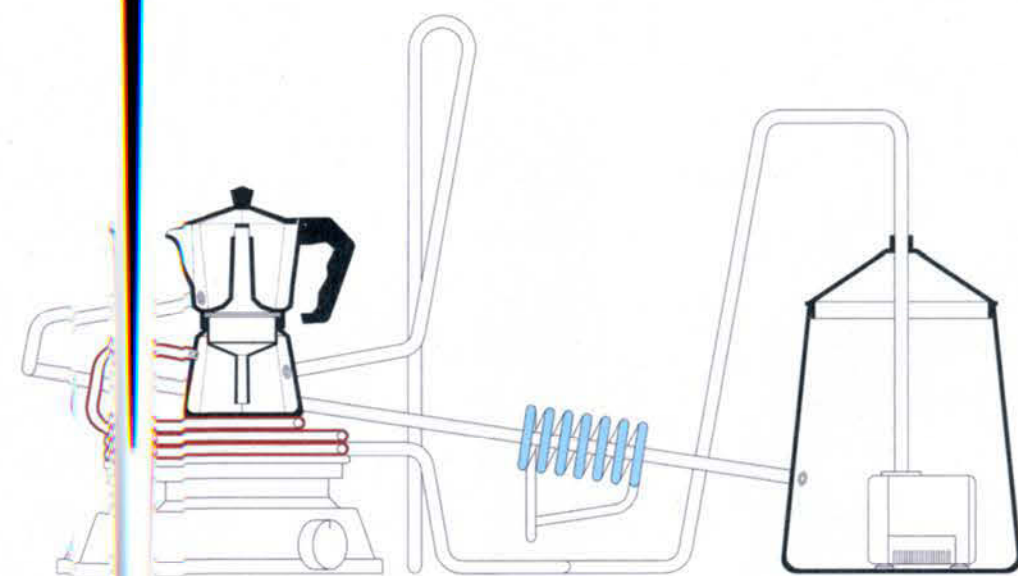
L'esperimento vuole costituirsi come una sorta di perenne mattino, un'eternità artificiale e dunque privata della sua semplicità. La numerazione è introdotta per darci modo di replicare il progetto, in successive versioni perfezionate, costituendo un ideale ritorno a casa. Questo lavoro necessita di cure e attenzioni. Silenzio e intimità.

E' nel parlare dell'infinito che si rivela l'impossibilità di afferrarne la sostanza. Il meccanismo si inceppa. Qualcosa potrebbe fallire da un momento all'altro.

Spesso è proprio questo fallimento, l'imprevisto, a dimostrarsi più interessante dell'esperimento riuscito.



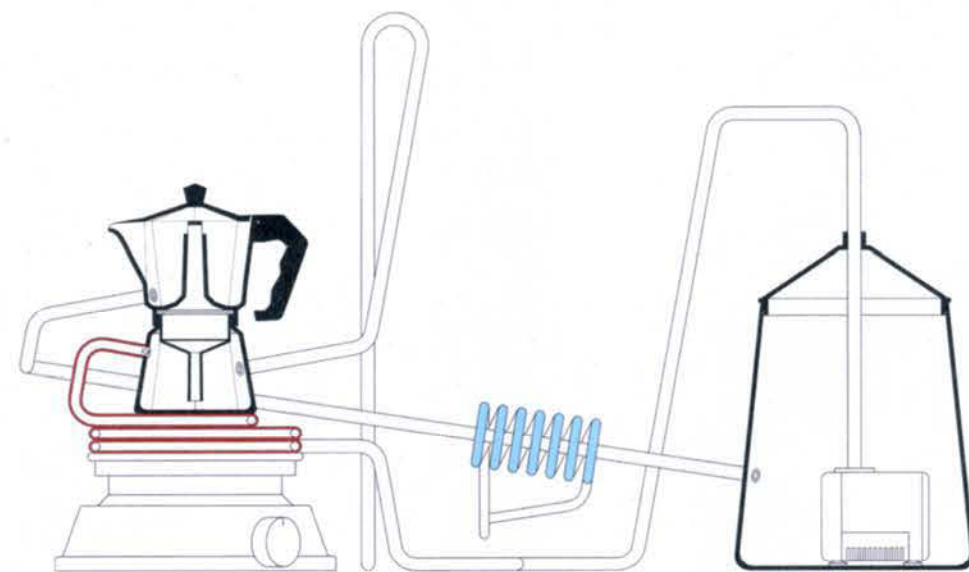
Vista dell'installazione



Progetto di studio



Still da video, DVD, 6 min (loop)



Progetto di studio



Still da video, DVD, 6 min (loop)



PICCOLI MOTI RIVOLUZIONARI

Ornaghi&Prestinari, 2011

Sculptura da viaggio

acciaio, bulloni, tubi in gomma, bombola di propellente per areopenne
dimensioni di massima: 100x40 cm h 180 cm

La scultura è tenuta in movimento dall'aria che fuoriesce dalla bombola. La forza del soffio permette all'elica di girare riflettendo la luce nello spazio circostante. Il moto va via via rallentando man mano che il gas si esaurisce.

"Piccoli moti rivoluzionari" fa parte di una raccolta di frammenti legati al tema dell'osservazione del moto. Il viaggio, il ricordo del viaggio, lo spostamento delle opere, diventano pretesti, punti di vista su oggetti che muovendosi in tutte le possibili declinazioni, sopravvivono nell'interstizio di realtà transitorie.



sopra: dettaglio

sotto: vista dell'installazione, Central Park-Superfluo#1, Padova

APPUNTI

Ornaghi&Prestinari, 2012

*Tavole*legno, gesso, foglia d'argento
dimensioni variabili

Ogni tavola è generata procurando violente incisioni sulla superficie precedentemente ricoperta con foglia d'argento. In una prima fase il procedimento è legato alla costruzione di un'immagine sacra. Il lavoro è bastato sulla meditazione, sulla sovrapposizione, sul prendersi cura. Successivamente cerchiamo di violare la perfezione di questi specchi anneriti. Il cacciavite a stella diventa un tramite tra la pozzanghera e la via lattea, dal garage sotto casa in cui nascono le idee del cosmo. Il desiderio di instaurare un legame con un strumento di lavoro legato al costruire, trasformandolo in una primordiale penna in grado di scrivere caratteri cuneiformi universali. Impronte della presenza fisica di un passaggio, orme che portano l'immaginazione in un altro luogo. La superficie riecheggia, vibra, riflette, lascia galleggiare i suoi crateri, le persone che si avvicinano, in una zona opaca, una nebbia in cui il "qui e ora" perde consistenza.

L'opera coabita con lo spazio, con la distanza, con la luce. Impressioni che giungono dagli esperimenti dei primi alchimisti della fotografia e intrappolando presenze nei buchi neri di una stella le lasciano presto defluire al corso tempo.

*Dettaglio*

BCC 2212

Ornaghi&Prestinari, 2009-2011

Installazione e libro

Teca di vetro contenente il frammento di Luna, 50x50 cm h.150 cm

Materiale informativo: documenti e fotografie originali della NASA all'interno di due tavoli tecati

Fotografie delle analisi al microscopio, Cprint retroilluminate

Cielo di Pietra: 40 formelle in Regolite Lunare Sintetica e analisi, circa 3 mq*384.400 km*: 3 sculture/piedistallo, navicella in carta

Video realizzato all'osservatorio Le Pleiadi, Lugano, CH

Quanto ci dà da pensare la possibilità dell'impossibile.

Così diceva Derrida in un discorso pronunciato a Francoforte il 22 settembre 2001, commentando una frase di Adorno su Benjamin.

Quanto ci dà da pensare qualcosa che può essere soltanto sognato, al limite sperato. La dimensione parallela del sogno è un "territorio" di ricordo, speranza e desiderio. Ma è solo una dimensione altra? Un mondo totalmente slegato dalla realtà di cui giornalmente facciamo esperienza? O il confine è più labile? Vi è una sorta di passaggio, di scambio tra i due mondi.

Come osserva Derrida l'atteggiamento del filosofo, contrariamente a quella dell'artista, sembrerebbe negare questa possibilità, eppure il fascino che questa opzione esercita sembra contagiare anche lui come Adorno.

Coltivare la veglia e la vigilanza avendo cura di quel che il sogno ci da pensare.

Il nostro progetto è un sogno lucido, persi in un mondo creato da svegli, sviluppiamo un sogno in cui si ha il controllo, attenti al senso e agli insegnamenti che ne derivano.

Una visione reale proprio perché immaginata. Siamo convinti che questo gioco disegna e costituisce un mondo possibile e tutti i giudizi di verità o falsità si riferiranno, non al mondo reale, ma al mondo possibile di questa finzione.

*Fotografia del frammento di Luna BCC 2212*

BCC 2212

Ornaghi&Prestinari, 2011
testo di Anna Santomauro

IL PROGETTO

Il museo immaginario BCC2212 all'interno del Museo di Mineralogia

L'intero progetto ruota intorno a un frammento preso direttamente dal suolo lunare durante una missione. Lo provano i documenti provenienti direttamente dagli uffici della NASA, le autentiche, i timbri e le immagini della spedizione. Lo prova il frammento in sé, protetto da una teca realizzata dagli artisti per l'esposizione.

In realtà BCC 2212 (questo è il codice di catalogazione del frammento) non è che un regalo fatto a Claudio da suo padre, un fisico, quando lui era ancora un bambino appassionato di stelle e pianeti.

Tuttavia non ha importanza che il pezzo sia vero o che sia pura invenzione: il luogo in cui risiede (il museo di mineralogia, tra i pezzi della sua collezione) e l'apparato documentario che lo accompagnano gli conferiscono autenticità.

Le formelle esagonali, realizzate in "materiale (regolite) lunare sintetico" e pensate come pavimentazione, insieme alle piccole sculture di carta, 384.400 km, navicelle spaziali collocate su piedistalli di legno dalla forma complessa (384.400 km sono i chilometri che separano la luna dalla terra), creano così un vero e proprio cortocircuito, uno spiazzamento causato dall'assottigliarsi del confine tra il possibile e l'impossibile.

All'interno del museo universitario, gli artisti dimostrano che si può passeggiare sull'immaginario, che la Luna può essere toccata, che se ne può possedere un pezzo. E lo fanno senza mai perdere il contatto con il luogo che li ospita, senza mai abbandonare il rigore che, in questo modo, avvicina il processo scientifico a quello artistico.

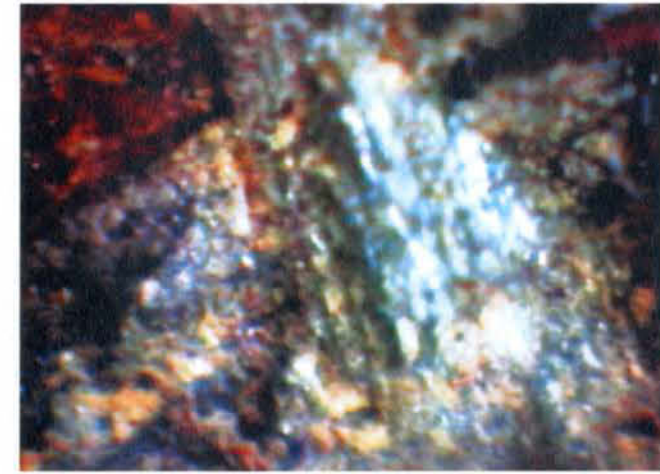
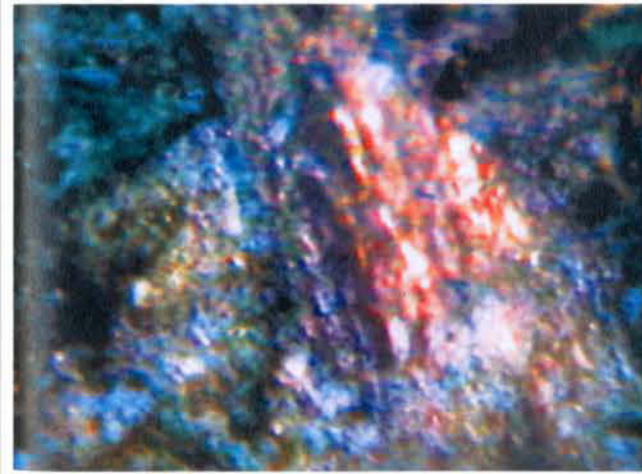
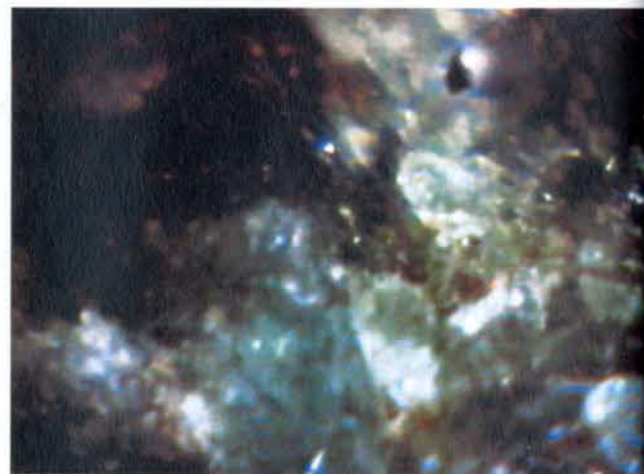
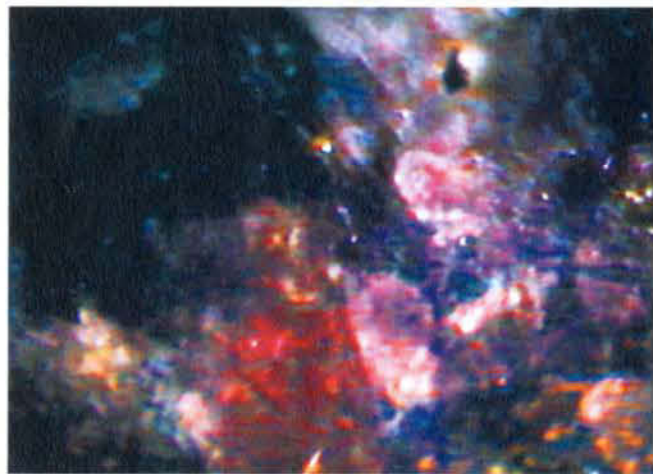
La mostra non vede mai del tutto svelati i retroscena del progetto, acquisendo una connotazione narrativa dal carattere timidamente fantascientifico. Il tutto è completato dal video dell'Osservatorio Le Pleiadi di Lugano.

Il testo di presentazione della mostra, infatti, narra del frammento come di una recente acquisizione del museo stesso, mentre i due artisti sono presentati come dei veri e propri alchimisti, appassionati di astronomia e ossessionati dal desiderio di riprodurre in laboratorio la materia di cui è fatta la luna.

Per questo all'esposizione dei pezzi presso il museo di mineralogia si accosterà una mostra/performance, realizzata in collaborazione con un'associazione culturale. Questa sarà un'occasione per rendere visibili gli ingranaggi più nascosti del progetto, e per confrontarsi e per riflettere intorno ai temi legati alla produzione di immaginari contemporanei, sul sogno, sul rapporto tra arte e scienza, tra realtà e finzione, e sui metodi legati ai processi creativi e scientifici.



Grafica per la comunicazione dell'evento: banner 100x130 cm, brochure 17x24 cm, inviti 15x10 cm



Fotografie delle analisi realizzate al microscopio su BCC 2212

Cielo di pietra

Ornaghi&Prestinari, 2010-2012

con il supporto di Palmalisa Zantedeschi (IT) e Van Der Mijle (NL)

Installazione

Regolite Lunare Sintetica (basalto)

1° versione: 40 formelle esagonali, diametro 25 cm pz.

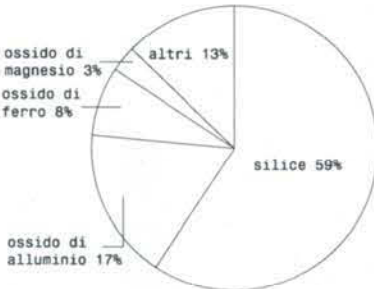
2° versione: 12 pentagoni irregolari, dimensioni max. 160 cm

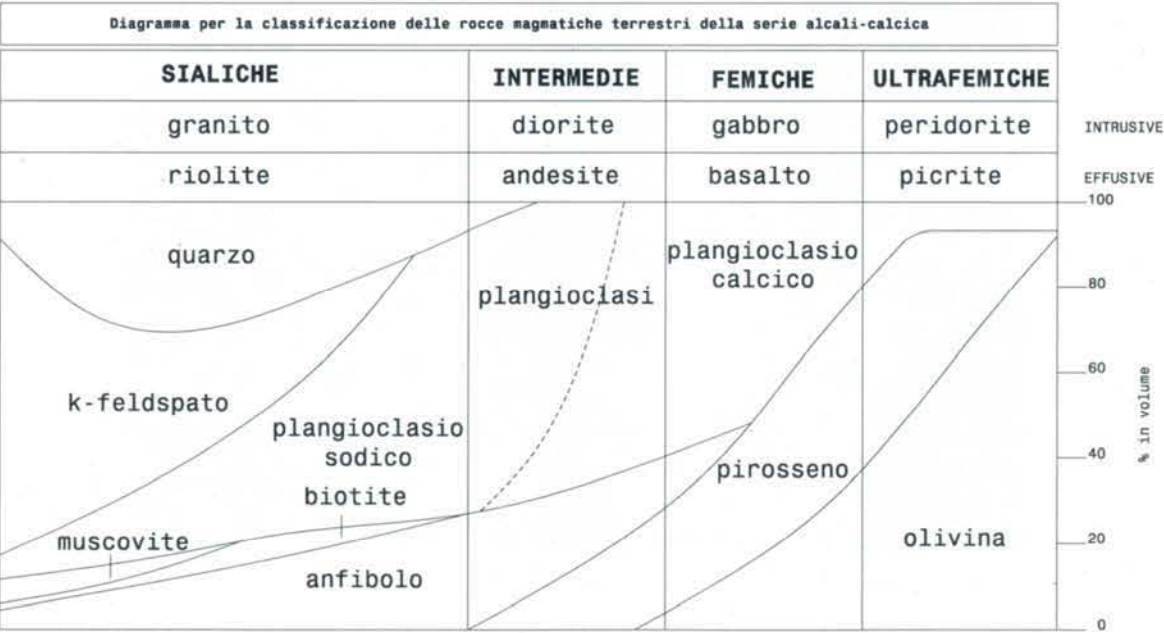
A partire dal frammento lunare BCC 2212 sono state avviate analisi chimico mineralogiche per definirne le componenti costitutive. I risultati ottenuti sono stati confrontati con quelli di altri frammenti rinvenuti sia sulla Terra che nel corso delle missioni Apollo. Sulla base dello studio dei grafici e delle percentuali di minerali presenti, è stata avviata una collaborazione per trovare un materiale assimilabile al suolo lunare.

Con il materiale "Regolite lunare sintetica" sono state create formelle esagonali pensate per essere installate come una pavimentazione sulla quale è possibile passeggiare. La composizione geometrica può cambiare, disponendo i moduli in modo diverso, per instaurare un dialogo con il luogo ospitante.



Fotografia dell'installazione, Cà d'Oro, Venezia

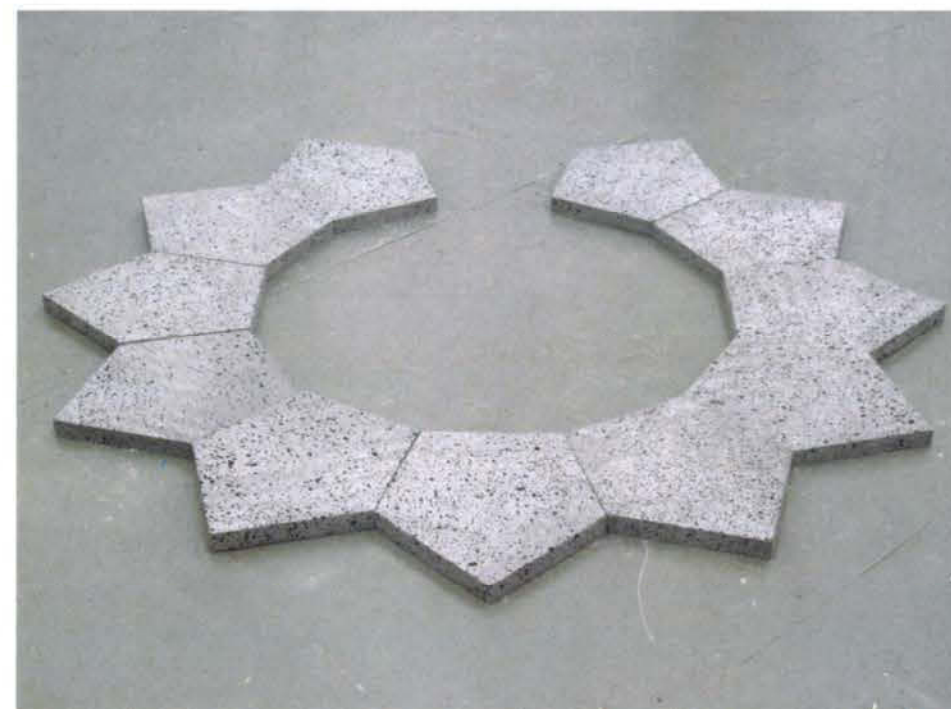
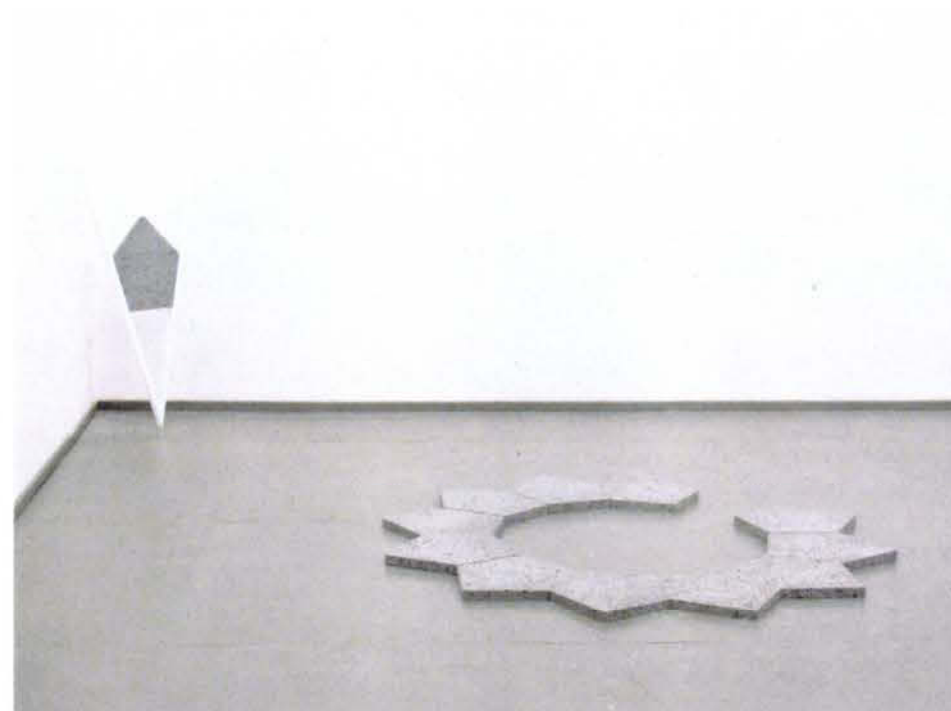
Caratteristiche e composizione delle rocce magmatiche terrestri con grado di acidità intermedio						
rocce	intrusive	effusive	colore	composizione chimica media	> minerali	< minerali
INTERMEDIE	diorite	andesite	grigio		anfibolo	pirosseno
					plangioclasio intermedio	
					feldspato intermedio	



Grafici e analisi di studio per definire la "Regolite Lunare sintetica"



Dettaglio del materiale "Regolite lunare sintetica"



Viste dell'installazione, Duende studios, Rotterdam (NL)



ALLINEAMENTI

Ornaghi&Prestinari, 2011

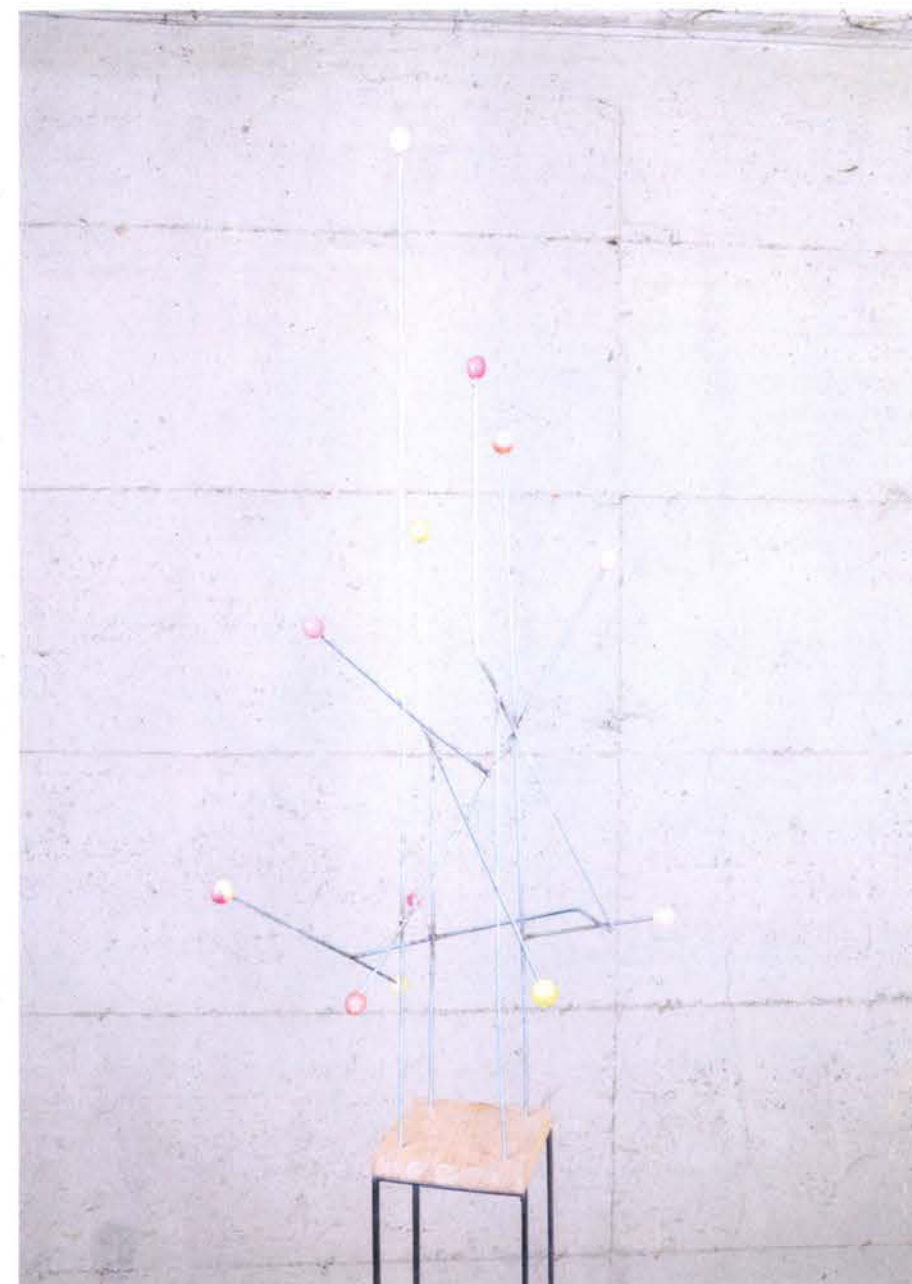
Scultura

chupa chups di vari gusti, tondino filetatto in acciaio, legno di rovere, piattelli in acciaio
dimensioni: 50 x 50 cm, h.2 m

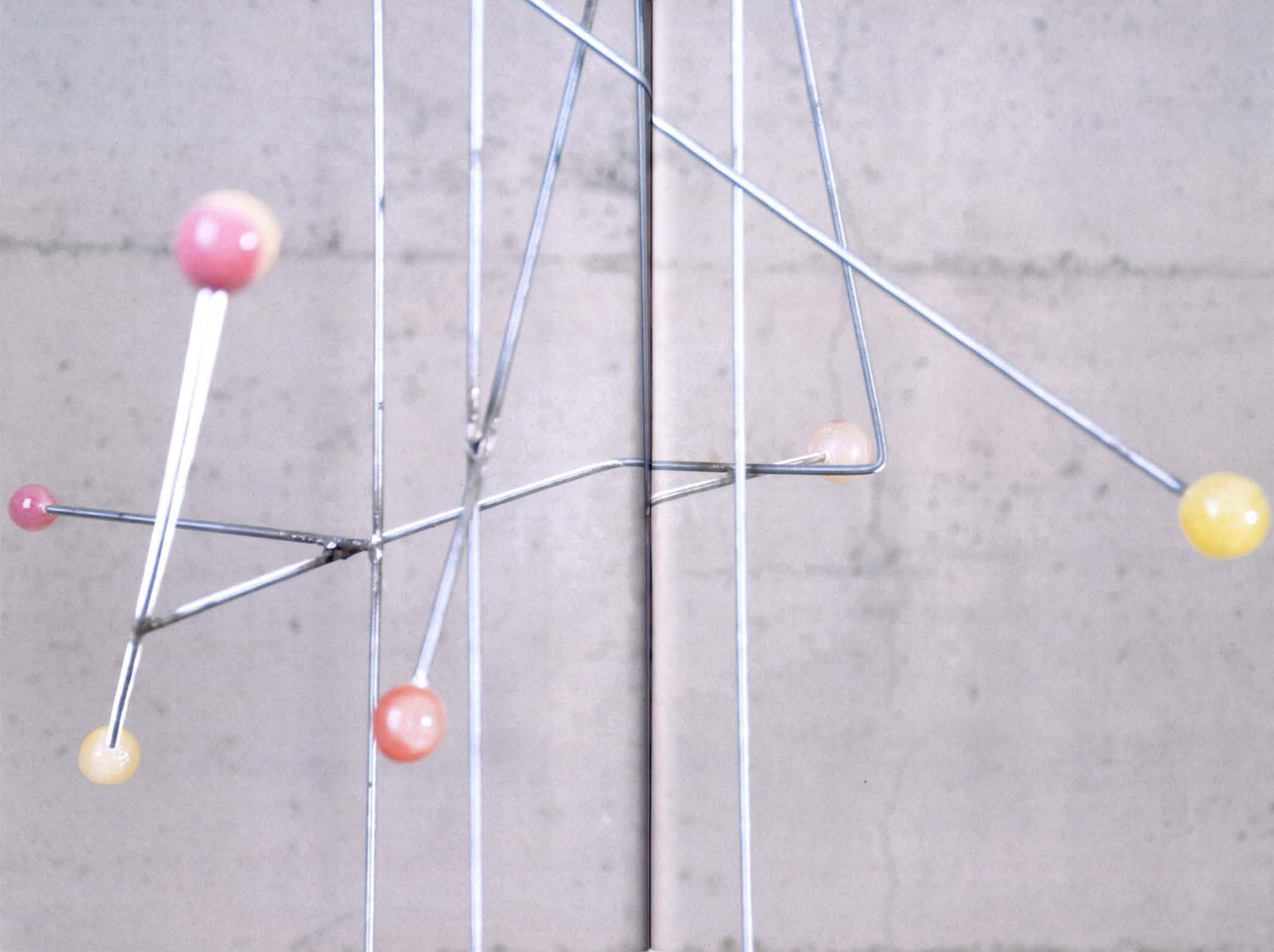
Una riflessione sulla gratuità.

Un altare fragile di momenti semplici e banali. Una collezione di istanti simili e ripetitivi che si consumano nel tempo. Una sorta di natura morta.

La scultura è realizzata prevalentemente saldando tondini di acciaio e leccando dei chupa chups durante le pause di lavoro. La caramella è un rimando al piccolo gesto gentile, alla spensieratezza, al dono.



Scultura di chupa chups, vari gusti



VITA SILENZIOSA

Ornaghi&Prestinari, 2011

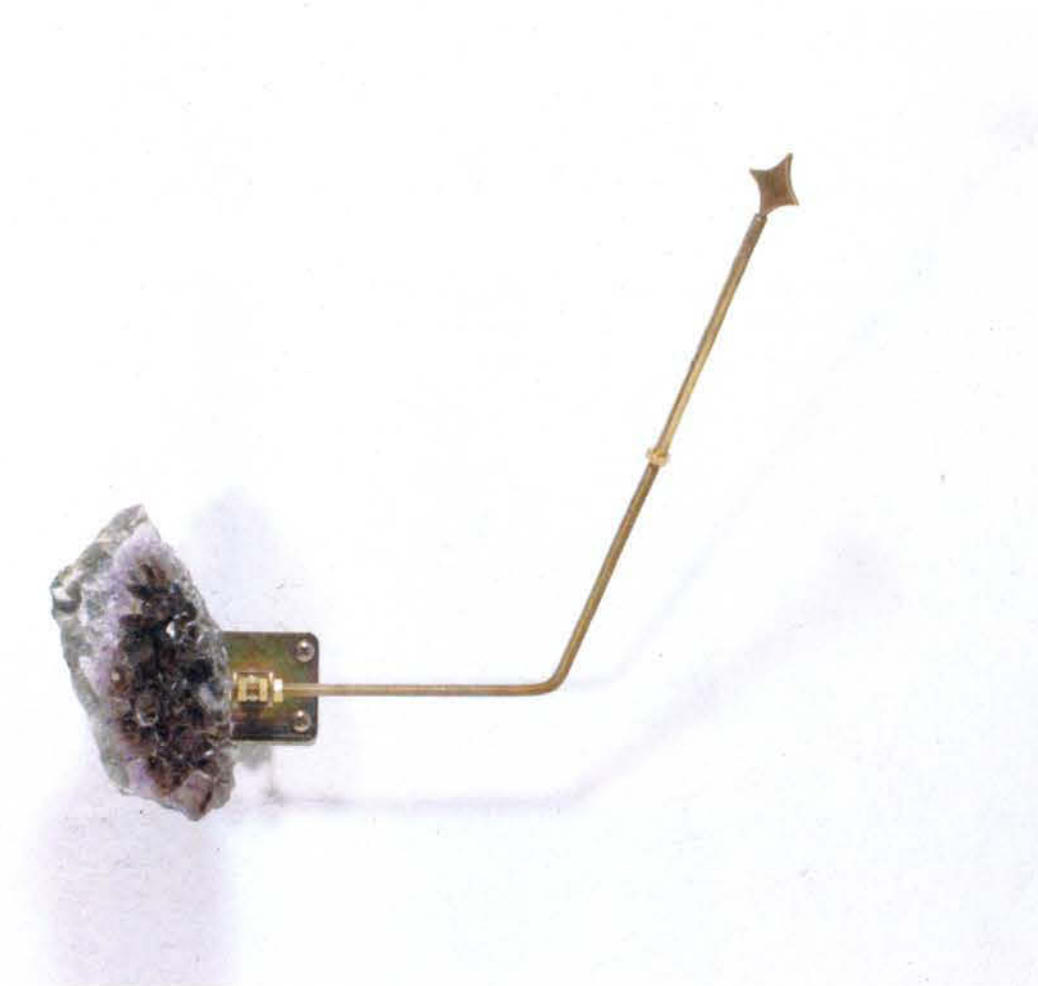
Scultura

ottone e ametista

dimensioni: 50 x 50 cm

Questa scultura fa parte di una *serie* in cui gli oggetti indicano un altrove. Non possiedono un significato di per sè, ma rimandano ad un'altra dimensione. Anche la mano che indica è un significante vuoto che attende il suo compimento tramite l'assegnazione di un referente.

Si ribadisce l'intervento di un punto di vista cangiante, di uno slittamento di realtà continuo.

*Vista della scultura*

360 kt

Ornaghi&Prestinari, 2010

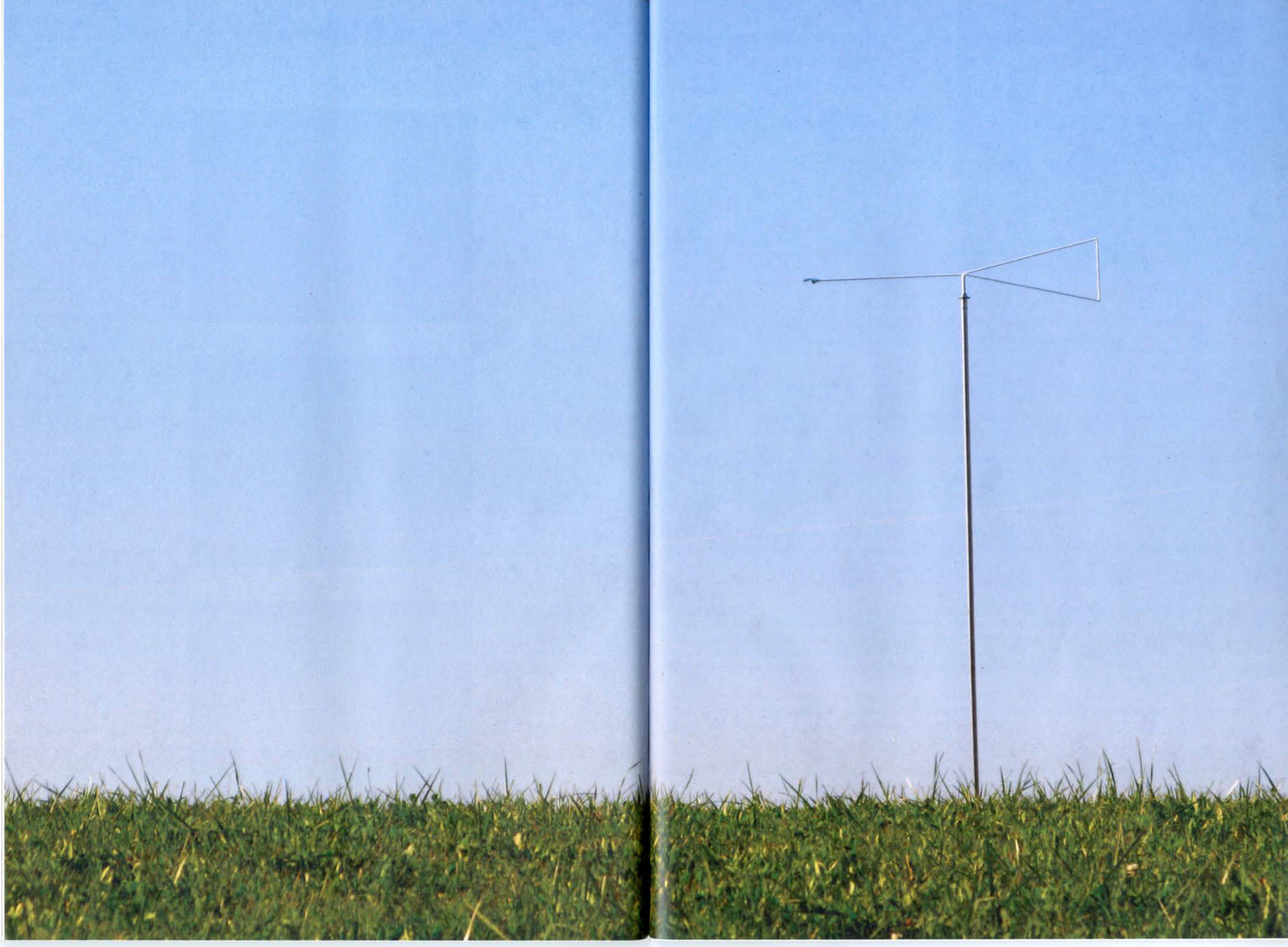
Scultura

Acciaio, banderuola con plastica trasparente e fischietto in metallo
 dimensioni di massima: 100x200 cm

Me ne infischio.



Dettagli della scultura



ORNAGHI & PRESTINARI

Valentina Ornaghi
1986, Milano

Claudio Prestinari
1984, Milano

Viviamo e lavoriamo a Milano

mobile
+39 3334862380

+39 3331881910

e-mail
op@ornaghi-prestinari.com

Formazione

Valentina Ornaghi
2009-2012 Laurea in Progettazione e produzione delle arti visive, IUAV, Venezia
2009 Laurea in disegno industriale, Politecnico di Milano, Milano-Bovisa
2005-2006 Accademia di Brera, Milano

Claudio Prestinari
2009-2012 Laureando in Architettura del paesaggio, IUAV, Venezia
2008 Laurea in Scienze dell'architettura, Politecnico di Milano, Milano-Bovisa

Workshops e residenze

3-9nov 2011 *In un luogo imprecisato*, radiodramma con Liliana Moro, a cura di Dejavù, Xing, Bologna
sett/ott 2011 *Fondazione Spinola-Banna per l'arte*, visiting professor Massimo Bartolini, Poirino (TO)
2011 *Museo dell'arte italiana in Esilio*, progetto di Cesare Pietroiusti, L'inadeguato, 54° Biennale di Venezia
2009-2011 *IUAV visiting professors*: Lewiz Baltz, Tania Bruguera, Enrico David, Antoni Muntadas, Francesco Vezzoli, Cesare Pietrousti

Premi

2009 *A box of dreams*, menzione arte, Fondazione Claudio Buziol, Venezia
2009 Premio "Quotidiana09" per la selezione nazionale alla XIV Biennale dei giovani artisti, Skopje, Macedonia

Mostre collettive

2012 *The Self-Moving Number*, a cura di Sils project, Duende studios, Rotterdam, NL
2012 *Jeune Création Européenne*, biennale itinerante dei giovani artisti: (febbraio-marzo) Lituania-Klaipeda; (aprile-maggio) Germania-Hamburg
2012 *Extracurricular Activity*, a cura di Daniele Capra, Superfluo, Padova

2011 *Jeune Création Européenne*, (ottobre-novembre) La Fabrique, Mountrouge, Francia
2011 *Senza Soggetto - Sul fare*, mostra finale-workshop di Enrico David, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia
2011 *ZOOArt*, a cura di Associazione Art.ur, Giardini Fresia, Cuneo
2011 *Central Park - Superfluo#1*, a cura di Superfluo, Parcheggio multipiano, Padova

2010 *Il museo immaginario*, mostra finale-workshop di Antoni Muntadas, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia
2010 *Cielo di pietra*, a cura di Francesco Vezzoli, Pietro Rigolo con Claudia Cremonini, Ca d'Oro, Venezia
2010 *1hart on fire*, a cura di Viviana Checchia e Anna Santomauro, neon<campobase, Bologna

2009 *Ogni limite ha una pazienza (Esperienze non lineari del tempo)*, a cura di Cesare Pietroiusti e Filipa Ramos, Fondazione Gervasuti, Venezia
2009 *XIV Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo*, BJCEM, Museo di Arte Contemporanea, Skoje
2009 *Quotidiana 09*, a cura di Teresa Iannotta e Stefania Schiavon, Palazzo Trevisan, Padova



